

**Provincia di Pistoia
Comuni di
Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e
Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a
Nievole, Ponte Buggianese e Uzzano**

**CONFERENZA PROGRAMMATICA
DELLA VALDINIEVOLE**

19 Marzo 2003

*Viale Verdi, 66
Montecatini Terme*

Relazione introduttiva
“AMBIENTE, TERRITORIO, DIFESA DEL SUOLO”

**GIOVANNI ROMITI
Vice Presidente Amministrazione Provinciale di Pistoia**

PREMESSA

L'attenzione alle problematiche ambientali, la sensibilità alle questioni del territorio, la “preoccupazione” per i beni non rinnovabili, rappresentano certamente, oggi, una delle cartine di tornasole, non solo per l'azione di governo a qualunque livello questa si svolga, ma anche elemento discriminante per la sua efficacia.

Purtroppo sono molti i ritardi e le contraddizioni ormai accumulate in questo campo e la sostenibilità ambientale dello sviluppo socio economico è spesso vulnerata.

A volte al punto tale che questo “vulnus” inferto al concetto stesso di sviluppo sostenibile diventa causa di forte insostenibilità sociale:

- si pensi alle drammatiche stime sulle patologie irreversibili di tipo respiratorio conseguenti alle emissioni in atmosfera (la questione socio-politica della non sottoscrizione dei protocolli di

Kyoto non può non essere vista alla luce delle stime dei 340/370 decessi ogni 100.000 residenti con rapporto diretto causa-effetto con i particolati e, forse, con lo stesso Pm10),

- si pensi ai nefasti effetti delle variazioni climatiche anche sul nostro territorio con i sempre più frequenti fenomeni alluvionali,
- si pensi, altresì, alla gestione dell'acqua, ormai reale fonte di conflitto bellico, in prospettiva forse ancor più del petrolio... nel mentre noi consumiamo il 40% delle risorse idriche potabili attraverso gli sciacquoni del WC...

Si potrebbe osservare che, a livello di governo locale, certe questioni sono troppo grosse per essere trattate o addirittura estranee alla riflessione in questa sede: credo, al contrario, che proprio una ormai assolutamente indispensabile esigenza strutturale di tutela e salvaguardia ambientale possa migliorare la stessa qualità della vita (oltre che dell'ambiente) delle nostre comunità.

Perché, non è mai inopportuno ricordarlo, questo è il vero obiettivo di una seria azione di governo.

Allora, questa stessa conferenza che ha l'ambizioso obiettivo di programmare lo sviluppo di quest'area non può pensare lo stesso sviluppo prescindendo dalle grandi problematiche ambientali.

Da qui le analisi e, quindi, le strategie: per queste e quelle proporrò alcune riflessioni su queste problematiche che saranno poi oggetto di puntualizzazione ulteriore e di confronto.

Dovendo, per economia di tempo, realizzare delle necessarie sintesi, credo che le urgenze ambientali della Valdinievole riguardino:

1. Il ciclo completo delle acque.
2. La difesa della preziosa biodiversità dell'area palustre.
3. Un più attento approccio alla qualità dell'aria.
4. Una esigenza strutturale di difesa del suolo utilizzando al meglio le strumentazioni esistenti, prima fra tutte il Consorzio di Bonifica.
5. Una strutturazione efficace del sistema di Protezione Civile.
6. Una riconsiderazione dei vincoli e delle opportunità del Demanio Idrico dopo il passaggio di questo dallo Stato alla Provincia.
7. Una gestione più concentrata, razionale e compatibile del ciclo dei rifiuti.
8. Una esigenza di bonifica dei siti inquinati.
9. La realizzazione del Piano di Sviluppo Economico e Sociale della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio.
10. Una più stretta vigilanza ambientale di concerto con ARPAT, C.F.S., Corpo di Polizia Provinciale, Guardie Ambientali Volontarie e Guardie Giurate Venatore.
11. Una capillare estensione della logica delle Agende 21 alle amministrazioni locali con inserimento della Contabilità Ambientale nei Bilanci degli Enti.

1. IL CICLO DELLE ACQUE

Rispetto alla grande questione delle acque, non occorre certo che ricordi come siamo ormai nella complicatissima situazione per cui:

- occorre difendersi dal rischio idraulico, in certi periodi dell'anno, come esistono problemi di carenza di risorsa in altri periodi;
- la zona geograficamente centrale dell'area è importante e delicata zona umida da salvaguardare;

- il recente P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) può incidere, anche pesantemente su questa realtà;
- siamo in presenza di un sistema di depurazione spesso obsoleto e poco efficace (il n° di 53 depuratori presenti in Valdinievole è emblematico);
- la qualità delle acque è, in generale, da migliorare sensibilmente;
- tutto questo ha bisogno di ingenti risorse per avere risposte concrete.

Tutti questi problemi, spesso gestiti in modo indipendente l'uno dall'altro, spesso privilegiando un assurdo confine amministrativo, fanno parte di un'unica realtà, da gestire con un'unica filosofia, da considerare con una logica assolutamente univoca, coniugando strategia e risorse con approccio assolutamente unitario.

Credo che tutto questo implichi complessità e difficoltà, ma è inevitabile pena lavorare senza risultati efficaci.

Allora:

- Sono finalmente disponibili risorse importanti per lo studio di fattibilità del Piano di Bacino dell'Arno in quest'area; spetterà allo studio decidere che cosa fare: personalmente sono scettico su alcune ipotesi di Piano come quello dello scolmatore lungo 12 km dall'Arno al Padule. Sembrerebbero più efficaci interventi a monte con trattenimento e rilascio della risorsa idrica come da progetti preesistenti presso il Consorzio di Bonifica... Ma qui non contano certo i pareri personali: conta l'analisi scientifica del problema e credo che altri soggetti, oltre la Provincia si debbano impegnare su questo fronte usando il massimo della volontà sinergica
- Ritengo, quindi, che: sia il Consorzio di Bonifica, sia il Gestore Unico del Servizio Idrico integrato, sia gli EE. LL. debbano far parte di questa compagine per il perseguimento di quel grande obiettivo che è la messa in sicurezza idraulica dell'intero comprensorio idrografico.
- In questo contesto, ribadito come occorra far fronte comune per la gestione sotto un'unica regia delle osservazioni al P.A.I. (Provincia, Comuni, Associazioni di Categoria e tutti i soggetti titolari di queste osservazioni) la stessa Provincia si candida a svolgere questo essenziale ruolo di coordinamento fin dal primo confronto che avverrà al tavolo di concertazione regionale dal prossimo 15 aprile.
- In questa partita va certamente ricompresa la grande questione della ristrutturazione generale del sistema di depurazione che riguarda l'annosa questione della qualità delle acque e per l'eventuale riuso dei reflui per il sistema produttivo, a monte ed a valle del Padule. L'agricoltura a monte ed il sistema industriale a valle del Padule di Fucecchio hanno forti esigenze di risorse idriche: questa esigenza va razionalizzata nella sua quantità e controllata strettamente per la sua qualità.
- Questi problemi necessitano di grandi risorse: io credo che coniugando la L. 180/89, la 183/98, rifinanziando la L.R. 50/95, realizzando una oculata nuova gestione del Demanio Idrico, "contrattando" le disponibilità di Acque S.p.A. (vedi il Piano Operativo Triennale del Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato con le ipotesi di investimenti pari a 600 milioni di € entro il 2005 così come indicato dalla prima Bozza di Acque S.p.A. nella sua "Riorganizzazione del sistema di depurazione civile ed industriale della zona del cuoio, della Caldera, della Valdinievole e dell'Empolese" dello scorso luglio 2002.) e favorendo interventi di capitale privato, magari nella logica della finanza di progetto, si possa innescare un processo virtuoso e costruttivo in grado di risolvere problemi ultradecennali del territorio.

- Se ciascuno, cioè, dei vari soggetti pubblici e privati farà la sua parte, si aprono prospettive certe di soluzione di problemi strategici che riguardano lo sviluppo di quest'area.

2. IL PADULE DI FUCECCHIO

Nel centro geografico di quest'area, baricentrico al comprensorio, si trova un SIC (Sito di Interesse Comunitario), all'attenzione della Convenzione di Ramsaar, Area umida non rivierasca più importante d'Europa, Riserva Naturale degna di tutela, conservazione, attenzione, miglioramento.

La Provincia di Pistoia è fiera di aver attivato in quest'area processi virtuosi di conservazione e sviluppo, di aver effettuato investimenti importanti, di avere sviluppato esperienze di educazione ambientale, di ricerca scientifica...

I programmi regionali sulle Aree Protette, le delibere "Lungo le rotte migratorie", hanno rappresentato e continueranno a rappresentare tutto questo: appunto sviluppo di ricerca scientifica, occupazione, esperienze di educazione ambientale, esigenza di conservazione che permetterà di consegnare alle generazioni che verranno un territorio, permettetemi di dirlo, migliore di come l'avevamo trovato.

Ma occorre un ulteriore sforzo per migliorare la qualità delle acque, conservarne l'attuale quantità, ampliare l'Area della Riserva, rendere operativo il P.S.E.S., "convincere" la Provincia di Firenze a fare ciò che da anni deve fare...

Contemporaneamente, dopo alcuni di anni di sperimentazione, si può e forse si deve, riconsiderare la perimetrazione dell'area contigua, se questo è utile ad ulteriori sviluppi.

Molto è stato investito: possiamo investire ancora, probabilmente ipotizzando sia un collegamento, ovviamente pedonale, fra Castelmartini e P.te Buggianese e magari riportando agli antichi splendori la Dogana Medicea...solo per citare due esigenze non secondarie.

D'altro canto, dalla sua istituzione, la Riserva Naturale del Padule di Fucecchio vede un bilancio indubbiamente positivo:

- oltre 8.000 milioni di vecchie lire investiti da Regione Toscana, Provincia di Pistoia, Consorzio di Bonifica PdF, Centro di Ricerca Doc.ne e Promozione Padule di Fucecchio, operatori privati;
- circa 800 milioni di investimenti comunitari nel comprensorio sulla base dei progetti ADAPT e Habitat approvati a suo tempo dalla UE e gestiti dal Consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio;
- creazione di nuove professionalità nel campo della progettazione e gestione naturalistica;
- creazione di nuova occupazione, soprattutto grazie al ruolo del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione P di F, avvio gestione dei progetti di

educazione ambientale con le scuole dell'obbligo, coinvolgenti ca. 10.000 studenti;

- avvio di flussi di turismo "verde" con evidenti ricadute economiche sul territorio circostante (aumento di visitatori da zone medio-lontane della Toscana e regioni circostanti);

- inizio del vero processo costitutivo della Riserva Naturale in provincia di Firenze (peraltro contigua all'area Sud della riserva pistoiese) ancora, purtroppo, molto parziale;
- pubblicazioni varie, siti Web, elaborati con Associazioni, A.P.T. ecc. (nel più importante Museo di Scienze Naturali londinese si parla della nostra Riserva)

Questo e non solo è stata la scelta della istituzione della Riserva.

Rispetto alle prospettive un recente rapporto dell'I.N.F.S. (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica) valuta il rapporto tra area protetta e area definibile libera nel Padule di Fucecchio come ancora troppo squilibrato a favore di quest'ultima e quindi l'intera area come poco protetta.

E' pertanto necessario l'aumento della superficie protetta, con il coinvolgimento e l'attiva partecipazione di tutti i soggetti interessati, ed è - tale azione - in qualche modo attesa nel territorio.

Ci sono aree di grande rilevanza ambientale sui confini della Riserva Naturale: un cenno particolare merita la zona della "Vallataccia-Bosco di Chiusi-Paduletta di Ramone" che contiene reperti di archeologia botanica.

La prospettiva dell'allargamento della Riserva va messa in relazione con l'aspetto della fruizione. Cominciano ad essere presenti dati che dimostrano l'aumento esponenziale delle visite alla Riserva, sia in forma organizzata (tramite il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio) sia in forma spontanea, in particolare nei mesi primaverili (quando è più visibile la presenza ornitica ed è più fruibile l'area).

Occorre evitare concentrazioni delle visite in specifiche parti del padule e favorire invece una diffusione di visitatori più equilibrata nell'area organizzando punti di accesso e informazione nell'area contigua, anche al fine di valorizzare aree umide come "il Golfo", manufatti come la "Tabaccaia" e piccoli borghi come "Massarella", di notevole pregio e la presenza di alcune aziende agrituristiche dentro la perimetrazione delle aree contigue di Pistoia e Firenze.

3. LA QUALITA' DELL'ARIA

Ho parlato, in premessa, di coniugazione fra compatibilità ambientale e compatibilità sociale. La qualità dell'aria è uno dei fattori ambientali che dimostra questa compatibilità.

Presentiamo un progetto.

Il sistema di rilevamento della qualità dell'aria attraverso le centraline elettroniche è tanto serio, quanto insufficiente.

Forse perché è insufficiente la sensibilità generale in questa materia...

Allora occorre dire, in spirito di verità, che se sul territorio della nostra provincia la qualità dell'aria è certamente buona per tanti indicatori importanti (Ozono, Biossido di Zolfo, Ossidi di Azoto, ecc.) non si può negare l'esistenza di qualche problema con le polveri fini: l'ormai tristemente famoso Pm10.

Ricordo che la Regione Toscana ha attuato con la Delibera di Giunta Regionale n° 1406 del 21 dicembre 2001, la classificazione del territorio regionale ai fini della protezione della salute umana, della protezione degli ecosistemi e della vegetazione e della prevenzione del degrado dei materiali. Nel territorio regionale vengono individuate le seguenti zone:

- Zone A dove i livelli di inquinamento esistenti sono al di sotto dei valori limite;
- Zone B dove i livelli di inquinamento rischiano di superare i valori limite;
- Zone C dove i livelli di inquinamento, pur superando i valori limite sono al di sotto del margine di superamento/tolleranza temporaneo;
- Zone D dove i livelli di inquinamento superano i valori limite oltre il margine di superamento/tolleranza temporaneo;

Questo lavoro di classificazione ha portato alla definizione di una prima serie (la classificazione verrà aggiornata ogni due anni) di liste di zone (identificate con i confini amministrativi comunali), suddivise per i singoli inquinanti, per le quali si deve avviare una gestione della qualità dell'aria ambiente che preveda la predisposizione e l'attuazione di politiche di risanamento e di miglioramento della qualità dell'aria (Piani di azione), ovvero di mantenimento dove non esiste il rischio di superamento dei limiti.

La classificazione per la protezione della salute umana ha individuato una lista di 19 Comuni che presentano superamenti o rischi di superamento dei valori limite per le varie sostanze inquinanti previste dalle norme.

In 12 di questi si ha un superamento del valore limite relativo a più sostanze inquinanti; negli altri 7 si presenta un superamento relativo ad una sola sostanza inquinante: Pistoia è tra questi comuni per il benzene.

La classificazione ha, inoltre, individuato una lista di 28 Comuni con rischi di superamento dei limiti per le sostanze in questione: per la provincia di Pistoia in questa lista è presente Montecatini Terme.

Gli altri Comuni della provincia sono classificati tra quelli che presentano livelli di inquinanti inferiori ai valori limite, tali da non comportare un rischio di superamento degli stessi.

In questo quadro risulta necessario effettuare delle campagne di rilevamento della qualità dell'aria attraverso il laboratorio mobile della Provincia in quei Comuni in cui non sono presenti le centraline fisse: questo permetterà di confermare dati esistenti o di ottenere nuovi dati nel caso di situazioni con informazione carente. Il laboratorio mobile dovrà, inoltre, coadiuvare le centraline esistenti per approfondimenti nei Comuni come Pistoia e Montecatini Terme che sono già stati classificati nelle liste di superamento e/o rischio di superamento dei valori limite dalla Regione Toscana.

Relativamente al Pm10, nella provincia di Pistoia i dati del 2002 e già quelli del 2003 evidenziano che si verificano episodi di inquinamento acuto per il PM10 in riferimento alla Deliberazione di Giunta Regionale n° 1133 del 14/10/2002 che fissa le soglie di attenzione e di allarme per questo inquinante.

Il verificarsi di tali eventi, impone l'obbligo alle Amministrazioni Comunali di prendere giusti provvedimenti al fine di proteggere la salute dei cittadini.

Per questo, compatibilmente agli studi e alle ricerche già finanziate dalla Regione Toscana per la caratterizzazione del PM10, con il Dipartimento Provinciale di Pistoia dell'A.R.P.A.T. abbiamo elaborato un progetto per il PM10 che prevede la caratterizzazione qualitativa del particolato fine in modo da conoscerne l'origine e la causa degli episodi acuti.

Conoscendo il problema, sarà più facile per le Amministrazioni Comunali (autorità competenti ai sensi della L.R. 63/98) prendere i giusti provvedimenti per la gestione degli stati di

attenzione e di allarme, o adottare provvedimenti preventivi o conseguenti all'insorgenza di tali stati acuti.

I costi previsti per questo studio potrebbero essere ripartiti fra tutti gli EE. LL. in base a criteri oggettivi (per esempio, su base I.R.S.E. – Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione in aria ambiente).

Riguardo al benzene, Pistoia è stata classificata dalla Regione Toscana come in zona C mentre Montecatini Terme in zona B (gli altri comuni sono tutti, per il benzene, in zona A).

Pertanto, in considerazione del fatto che il problema “benzene” è localizzato nelle aree urbane e, visto che l'analizzatore del benzene non è presente in nessuna centralina della rete della provincia, pare importante effettuare a Pistoia e a

Montecatini Terme uno studio preliminare attraverso campionatori passivi disposti diffusamente nel territorio cittadino, svolto dal Dipartimento Provinciale di Pistoia dell'A.R.P.A.T.

Questo studio potrà dare un quadro della situazione riguardo al benzene in modo da prevedere, nei prossimi anni, l'eventuale acquisto di uno strumento in continuo o l'individuazione di zone critiche ove effettuare campagne anche utilizzando il nuovo strumento, in possesso della Provincia di Pistoia, “Air Sense 2000”.

4. IL CONSORZIO DI BONIFICA

Per economia di tempo ed in funzione della prevista comunicazione specifica sul Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, non dedicherò molto tempo a questo argomento.

Mi premo solo ricordare l'impegno della Provincia per la triplicazione del territorio dello stesso Consorzio (oggi operante in un area di ca. 57.000 ha., in una logica di comprensorio idrografico unico, nel territorio di ben quattro province) un Ente pubblico economico indispensabile per la gestione della difesa del territorio dal rischio idraulico.

Voglio inoltre sottolineare la forte positività:

- della razionalizzazione del sistema di esazione (da anni è finalmente terminata l'odiosa liturgia annuale delle cartelle pazze),
- dell'importante scelta politica della riduzione delle tariffe a carico dei piccoli proprietari di case e di terreni fino al 30%,
- della sinergia programmatica con gli EE.LL.,
- dell'attivazione della legge di orientamento per l'affidamento agli imprenditori agricoli per la manutenzione dei piccoli interventi di tipo idraulico-forestale,
- della positiva verifica sul territorio da parte della Commissione Consiliare delegata dal Consiglio Provinciale, dell'attività svolta... solo per citare qualche esempio

In questi mesi il legislatore regionale sta riflettendo su proposte di modifica della legge 34 sulla bonifica: l'auspicio è che questa riflessione abbia una conclusione veloce e si riesca, contestualmente, a dar luce ad un testo unico sulla difesa del suolo, alla luce della complessa e contorta normativa in materia, in essere ormai da ben 99 anni!

5. IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Anche su questo punto rimanderò alla comunicazione specifica che effettuerà il nostro elaboratore del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Ricordo solamente come le note vicende calamitose, storicamente presenti su questo territorio, necessitano di strumenti e strutture sempre più efficienti di protezione civile.

E' concluso ed andrà presto in Consiglio, il nuovo Piano Provinciale in materia, relativamente alle problematiche attinenti il rischio idraulico: si tratta di uno strumento modernissimo, flessibile e continuamente aggiornabile, totalmente su base informatica, già sperimentato nell'evento dell'ottobre scorso.

Il Piano, coniugabile con la gestione della emergenza, per la quale la Provincia si avvale dei Consorzi di Bonifica, in pianura e della delega alla Comunità Montana, per le zone montane, viene gestito con la Prefettura ed utilizzerà una Sala Operativa di Protezione Civile a Pistoia, mentre in Val di Nievole, collaborerà con il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio e con le sue strutture di monitoraggio informatico a proposito della entità delle precipitazioni, del livello delle acque del sistema idraulico per prevenire gli stati di allarme.

Inoltre, adiacente alla nuova sede dei VV. F. sarà predisposta un'area da utilizzare per le emergenze.

6. IL DEMANIO IDRICO

La recente normativa, recependo le Direttive Comunitarie, ha operato sostanziali cambiamenti in materia di risorsa idrica; attualmente tutte le acque, sotterranee e superficiali, sono pubbliche: esse rappresentano una risorsa essenziale per la vita umana e per l'ambiente, quantificabili anche come valore economico e l'accesso a questa risorsa, perciò, deve sempre avere un costo, in modo tale da incentivare prelievi minimi e restituzioni qualitativamente corrette.

Oggi è la Provincia che provvede alla gestione dei beni del demanio idrico, ivi comprese le funzioni relative alle derivazioni di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione ed utilizzazione delle acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo, nonché la determinazione dei canoni di concessione per l'utilizzo del demanio stesso e l'introito dei relativi proventi.

La Provincia di Pistoia destinerà tutte le risorse introitate a seguito delle concessioni per l'utilizzo del demanio idrico al finanziamento dell'organizzazione dei servizi e degli interventi di tutela delle risorse idriche e dell'assetto idraulico e idrogeologico sulla base delle linee programmatiche di bacino, sentiti gli altri Enti Locali interessati.

Il Consiglio Provinciale ha approvato, lo scorso dicembre, il Regolamento che disciplina il fatto per cui tutte le acque, sotterranee e superficiali, sono pubbliche; esse rappresentano una risorsa essenziale per la vita umana e per l'ambiente, quantificabili anche come valore economico; a seguito delle novità legislative sopra accennate, coloro che usufruivano pacificamente della risorsa idrica, fino a quando non è diventata un bene pubblico, hanno dovuto regolarizzare la propria posizione chiedendone la concessione.

L'Assessorato all'Ambiente sta completando la stesura del Regolamento sul Demanio Idrico e la ridefinizione dei canoni demaniali.

La motivazione principale di tale ridefinizione consiste nella necessità di conoscere la quantità di acqua prelevata e di incentivare il risparmio del bene "acqua", sempre meno disponibile, sia in quantità che qualità, mediante metodologie tecniche che lo consentano, ma anche con politiche mirate alla determinazione di canoni demaniali che invitino i cittadini a razionalizzare l'uso di tale risorsa e che premino il risparmio e il riutilizzo.

Inoltre vi saranno regolamentate (ex R.D. 523/1904) le distanze dei manufatti, degli scavi, dei movimenti di terreno, delle piantagioni, delle siepi e delle alberature, e, in generale, tutti gli interventi realizzati da privati nonché da Enti Pubblici nelle fasce di rispetto degli alvei dei corsi d'acqua e le determinazioni dei canoni per le occupazioni di aree demaniali; anche in questo caso sono previste agevolazioni per tutte quelle attività, di rilevanza pubblica, che migliorino il corretto fluire delle acque.

7. IL CICLO DEI RIFIUTI

Con delibera del Consiglio Provinciale n. 306 del 12 dicembre 2002, la Provincia di Pistoia ha adottato il Piano di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati dell'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) n. 5 che comprende l'intero territorio della Provincia di Pistoia e 11 Comuni del Circondario Empolese.

Si prevede che entro il prossimo mese di aprile il Piano sarà definitivamente approvato e, quindi, questo importante strumento di pianificazione potrà essere portato in esecuzione.

Dai dati più recenti (2001) i rifiuti prodotti in tale Ambito ammontano a 264.145 t/anno così suddivisi:

- 91.053 t/anno nel Circondario Empolese;
- 89.070 t/anno nella Piana Pistoiese;
- 9.672 t/anno nella Montagna Pistoiese;
- 74.350 t/anno nella Valdinievole.

In Valdinievole abbiamo una produzione media pro - capite di rifiuti di circa Kg. 1.800/giorno, quasi 200 grammi superiore alla media dell'ATO.

A fronte dell'alta produzione pro - capite, il Piano adottato prevede una serie di azioni volte al contenimento e alla riduzione dei rifiuti prodotti. Tale azioni fanno riferimento essenzialmente alla necessità di stipulare accordi volontari con la media e grande distribuzione finalizzate, in sintesi, alla sostituzione del *vuoto a perdere* con il *vuoto a rendere* e a campagne di informazione e di educazione rivolte alla cittadinanza.

Per quanto riguarda gli obiettivi di raccolta differenziata, il Piano fissa al 2005 il raggiungimento dell'obiettivo del 45% di raccolta.

E' un obiettivo estremamente ambizioso che tuttavia riteniamo possa essere raggiunto in quanto le componenti di rifiuti maggiormente intercettabili (organico, carta e cartone, vetro, legno e plastica) sono ampiamente riutilizzabili nelle attività produttive presenti nel territorio dell'ATO o nelle sue immediate vicinanze.

Inoltre, per i nostri obiettivi sono di buon auspicio le percentuali di raccolta differenziata che, alla fine del 2001, è stata raggiunta dai Comuni della Valdinievole:

Comune di	Buggiano	31,78 %
"	Chiesina Uzzanese	30,56 %
"	Lamporecchio	26,06 %
"	Larciano	28,30 %
"	Massa e Cozzile	37,82 %
"	Monsummano T.	30,07 %
"	Montecatini terme	26,94 %
"	Pescia	21,98 %
"	Pieve a Nievole	20,42 %
"	Ponte Bugg.se	28,31 %
"	Uzzano	31,39 %

Nel complesso, alla data del 31 dicembre 2001, sul totale dei rifiuti prodotti i Comuni della Valdinievole hanno raggiunto il 29,62 %, ben in linea con il decreto Ronchi che, alla data del 3 marzo 2001, prevedeva il raggiungimento del 25 %.

La componente organica prodotta in Valdinievole che viene raccolta separatamente sarà destinata ad un impianto per la produzione di compost che è già entrato in funzione in Comune di Montespertoli.

Per quanto riguarda i rifiuti indifferenziati, a valle della raccolta differenziata (55% del totale), il Piano prevede che questi siano trattati presso un nuovo impianto, che sarà realizzato in Comune di Pistoia (area ad Est della zona industriale di Sant'Agostino), per la produzione di un combustibile derivato dai rifiuti (CDR) che sarà destinato all'impianto di incenerimento di Montale per la produzione di energia elettrica (di cui è in corso il necessario adeguamento) o ad altri impianti dedicati.

In definitiva, i rifiuti della Valdinievole, quelli oggetto di raccolta differenziata e quelli indifferenziati saranno avviati alle varie filiere di recupero e di smaltimento transitando dalla stazione di trasferimento che, con il Piano a regime, dovrà essere realizzata all'interno dell'area a servizio della discarica del Fossetto la quale sarà dismessa al termine della fase transitoria.

In questa area, oltre alla stazione di trasferimento verrà realizzata una Piattaforma per la valorizzazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata.

La fase transitoria, necessaria alla realizzazione del sistema di gestione previsto dal Piano, si pensa che si protrarrà fino a tutto il 2005.

In questo periodo, per quanto riguarda la Valdinievole, i rifiuti saranno smaltiti, per i Comuni di Lamporecchio e Larciano nella discarica di Cerbaia e, per i restanti Comuni, nella discarica del Fossetto.

In questa ultima discarica è stato tra l'altro realizzato un impianto di selezione e produzione di FOS (frazione organica stabilizzata) per consentire lo smaltimento in discarica dei rifiuti a norma con le ultime direttive europee.

Occorre infine precisare che questi ultimi aspetti non riguardano il Comune di Pescia per il qual il Piano ha previsto la sua inclusione nel Sub Ambito della Montagna Pistoiese.

Ciò in quanto Pescia e gli altri Comuni della Montagna Pistoiese da tempo smaltiscono i propri rifiuti negli impianti del Consorzio COSEA, in Provincia di Bologna e saranno oggetto di

una specifica pianificazione sostanzialmente autonoma rispetto al rimanente territorio dell'ATO n. 5.

8. LA BONIFICA DEI SITI INQUINATI

Proprio nell'ultima Commissione Consiliare si è presentato il Piano relativo.

In base a quanto stabilito dal Decreto "Ronchi" il Piano per la Bonifica dei Siti Inquinati costituisce parte integrante del piano di gestione dei rifiuti.

Come anzidetto, la Provincia ha già adottato il Piano dei rifiuti urbani e l'iter per la sua definitiva approvazione è in corso. In un prossimo Consiglio provinciale porteremo in discussione il Piano per le bonifiche ed è in fase di ultimazione l'elaborazione del Piano per i rifiuti speciali anche pericolosi che contiamo di portare in Consiglio alla fine del mese di aprile o nel mese di maggio.

Il Piano Provinciale delle Bonifiche è stato elaborato sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano regionale, che, per l'area della Valdinievole, ha individuato:

- n. 2 siti individuati a Breve termine, di cui 1 discarica (Bottaccino in Comune di Pieve a Nievole) e 1 area industriale (ex Cartificio Parlanti in Comune di Monsummano);
- n. 6 siti classificati a Medio termine di cui 2 discariche abusive (Pescia, località Sorana e Pietrabuona) e 4 aree industriali (2 a Pescia, ex Cartiera Panigada e Del Magro, 1 a B. a Buggiano, ex Fornace Acquavivola, 1 a Chiesina Uzzanese, ex Faver);
- n. 2 classificati come siti con necessità di approfondimento relativi a due discariche di cui una a Monsummano (Fattoria Borghesi) e l'altra a Montecatini (Biscolla);
- n. 1 siti classificati con necessità di ripristino ambientale in Comune di Ponte Buggianese, Località Anchione.

Rispetto ai siti di cui sopra indicati a Breve termine, il Comune di Monsummano, in sostituzione del soggetto inadempiente, ha provveduto ad approvare il progetto di caratterizzazione mentre, per la discarica del Bottaccino il Comune di Pieve ha in fase di definizione il progetto di caratterizzazione.

Per i siti a Medio termine, ad oggi si sono concluse le opere di bonifica riguardanti i seguenti siti: ex Cartiera Panigada in Comune di Pescia, ex Fornace Acquavivola in Comune di Buggiano. Sono in corso le procedure per la bonifica dell'area industriale della ex Faver.

Per ogni sito il piano provinciale, in estrema sintesi, prevede una serie di provvedimenti che costituiranno una Anagrafe ed un Archivio, indispensabili per i vari strumenti urbanistici.

Con la definitiva approvazione del Piano si attiveranno tutti i procedimenti riguardanti la bonifica dei siti individuati nel medio termine e per quelli con necessità di approfondimento

E' infine opportuno ricordare che per quanto riguarda le opere di bonifica c'è un ruolo determinante del Comune, come ente competente, e a conoscenza, delle problematiche urbanistiche e dell'uso del territorio.

Infatti le aree inquinate non possono essere utilizzate fino a che non siano state compiute le opere di bonifica e, una volta bonificate, dovrà essere verificato che l'uso sia conforme a quanto previsto nel certificato di bonifica rilasciato dalla Provincia. Occorre infine ricordare che spetta al Comune sostituirsi al soggetto responsabile qualora questi non provveda alla bonifica del sito.

9. IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL PADULE

Il Piano di Sviluppo Economico e Sociale è lo strumento centrale per la promozione delle attività compatibili dell'area.

Il PSES sarà:

- strategico, cioè dovrà cogliere ed interpretare le opportunità di sviluppo che alle comunità interessate dalle aree contigue, si offrono in un quadro di integrazione, tanto alla scala locale che alla scala globale, dove lo scenario riporta domande e sensibilità sempre nuove;
- dovrà essere concertato, nella convinzione che il successo di una strategia di sviluppo sostenibile stia sempre più nella convergenza sugli obiettivi e sulle azioni di "attori" diversi, favorendo il consenso e la corresponsabilizzazione di tutti gli attori istituzionali e sociali che operano sul territorio;
- dovrà essere operativo, in quanto dovrà ricercare la sua attuazione attraverso un insieme di azioni e progetti caratterizzati anche in termini di fattibilità.

La struttura del PSES, così come presentato nell'ultimo Consiglio Provinciale e che andrà alla sua adozione formale nel prossimo Consiglio, si articola in tre sezioni:

- 1 la prima è finalizzata alla identificazione dell'area, non tanto in termini geografici, ben noti a tutti, quanto in termini di matrice ambientale del territorio studiato e in considerazione dei caratteri economici e sociali dell'area e, infine, della considerazione degli effetti attesi dall'istituzione della Riserva nel sistema economico locale;
- 2 la seconda sezione del documento di piano contiene gli elementi di motivazione della strategia di assetto e valorizzazione posta in essere dal PSES;
- 3 la terza sezione contiene l'identificazione dei progetti, attraverso i quali, gli obiettivi prendono sostanza.

Intendiamo cogliere l'occasione per sperimentare, quindi, una "Banca progetti":

- dove inserire e gestire la progettualità di interesse per l'azione di tutela e valorizzazione della Riserva e delle aree contigue (anche a diverso grado di maturità, dai progetti cantierabili a quelli in corso, fino alle semplici idee progettuali non formalizzate o allo stato di progetti preliminari);
- le azioni sulle quali si intende concentrare l'attenzione e ricercare il cofinanziamento dei diversi soggetti (pubblici e privati), oltre ad essere valutate in relazione alla coerenza e all'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti con l'istituzione della Riserva, dovranno essere considerate anche in riferimento alla fattibilità tecnico-amministrativa e finanziaria che dimostrano.

La Provincia di Pistoia intende, con questo documento, avviare un percorso istituzionale e partecipativo che usi gli strumenti definiti di "ascolto sociale" e di "partecipazione istituzionale" al fine di costruire il PSES non con logica tecnocratica, ma con la presenza costante dei vari attori interessati, che non si limiti alle osservazioni ai documenti di Piano ma ne accompagnino la formazione con particolare riguardo agli aspetti relativi alla evidenziazione delle problematiche, alla enunciazione degli obiettivi, alla definizione e censimento della progettualità.

Intendiamo andare oltre quanto formalmente disposto dalla legge, per arrivare a intendere l'approvazione del PSES come momento di formazione di un accordo istituzionale, che sancisca in forma esplicita gli impegni che tutti i soggetti coinvolti nel processo, si assumono reciprocamente per garantire la realizzazione delle decisioni di investimento contenute nel Piano.

L'accordo istituzionale dovrà ricercare forme, anche innovative, di comunicazione sociale, dando conto periodicamente alle comunità interessate degli effetti e dei risultati delle azioni programmate, anche con il supporto di apposite campagne di monitoraggio.

Si tratta di costruire un "Parco Progetti" che, via via che si presenterà l'opportunità, andranno proposti al finanziamento ed alla realizzazione: mi piace ricordare, in conclusione, che, fin dalla sua istituzione, la Riserva del Padule ha visto finanziati tutti, ripeto tutti, gli elaborati progettuali presentati, si trattasse di studi, di interventi strutturali, di opere di ristrutturazione, ecc. ecc.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI AMBIENTALI

Con la istituzione dell'ARPAT e la programmazione della sua attività attraverso lo specifico Comitato Provinciale, dove Provincia, ASL e la stessa ARPAT programmano appunto l'attività annuale; con la costituzione delle G.A.V. (Guardie Ambientali Volontarie) ed il passaggio alla Provincia delle G.G.V. (Guardie Giurate Volontarie), tutte coordinate dalla Polizia Provinciale, e con la stretta collaborazione con il C.F.S., esiste oggi una importante presenza sul territorio di strutture di controllo e monitoraggio ambientale senza precedenti.

Come numero di presenze e come livello professionale disponiamo, ormai di una capacità di presidio territoriale e di deterrenza preventiva contro la consumazione di reati ambientali, assolutamente concreta.

Per il dettaglio del lavoro svolto, rimando alla specifica Relazione consegnata col materiale della Conferenza. Rimane l'obiettivo di potenziamento e di ulteriore razionalizzazione di questo importante servizio: prima fra tutte, l'esigenza di ristrutturare il sistema di comunicazioni, oggi quasi impossibile in certe zone, fra l'altro disagiate, della collina e della montagna pistoiese e della Valdinievole, attraverso la costituzione di nuovi ponti radio, indispensabili soprattutto nei momenti di gestione dell'emergenza.

11. LE AGENDE 21 E LA CONTABILITA' AMBIENTALE

Da questa Conferenza esce un pressante invito a tutti gli EE. LL. per iniziare a considerare l'introduzione dei percorsi di Agenda 21, nelle strategie degli Enti, e della Contabilità Ambientale nei Bilanci degli stessi Enti.

Agenda 21 locale si propone come uno strumento di attuazione di politiche di sviluppo sostenibile che, a seguito dell'approvazione da parte della Conferenza di Rio de Janeiro, viene opportunamente definita come "un processo multi-settoriale e partecipativo per realizzare gli obiettivi di sviluppo, attraverso la definizione e la attuazione di un Piano strategico di lungo termine che affronta le problematiche prioritarie di sviluppo sostenibile a livello locale".

La questione dello sviluppo sostenibile e degli strumenti per la gestione di un processo locale a sostegno di tale ipotesi (Forum locali, processi di Agenda 21 Locale, ecc.) è complessa esattamente come complesso è il meccanismo dei rapporti sociali che muovono strutture e sovrastrutture di questo pianeta e dello spicchio piccolissimo di pianeta che si chiama provincia di Pistoia.

La Giunta Provinciale ha inserito i riferimenti generali dello sviluppo sostenibile nel proprio documento di governo presentato dal Presidente al Consiglio Provinciale in fase iniziale di legislatura e oggi l'Amministrazione si trova di fronte a sollecitazioni in merito all'attivazione di strumenti che vanno in tal senso.

L'esperienza in corso nella pianura pistoiese-pratese fra i comuni di Agliana, Montale, Quarrata e Montemurlo è da riproporre anche in questa parte della provincia.

Analoghe considerazioni vanno fatte sulla Contabilità Ambientale.

Tecnicamente, con il termine "contabilità ambientale" si intende un sistema che permette di rilevare, organizzare, gestire e comunicare informazioni e dati ambientali, espressi in unità fisiche e monetarie.

La finalità di questo strumento può essere di supporto alle decisioni ma anche di comunicazione esterna.

Ma in particolare la "contabilità ambientale" è uno strumento necessario per conoscere e gestire in modo integrato problemi ambientali, programmi economici e questioni sociali; questa si articola attraverso vari strumenti: gli indicatori ambientali, i bilanci ambientali pubblici e di impresa, i conti ambientali.

La realizzazione, da parte degli Enti, di questi strumenti di monitoraggio e di gestione, sarà un grosso indicatore dell'approccio allo sviluppo delle nostre comunità, in termini veri di sostenibilità ambientale e sociale.